



Gli abiti dei Medici, Eleonora, Cosimo, Don Garzia

di Paola Fabbri
bastet1963@libeo.it
www.paolafabbri.it

[1] *Abito funebre di Eleonora da Toledo, 1562, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze*



Presso la Galleria del Costume di Palazzo Pitti sono esposti gli abiti funebri di Eleonora da Toledo (sottana, busto, calze), Cosimo I de' Medici (giubbone, calze con braghetta, cappa magna, cappello), e Don Garzia de' Medici (Giubbone, braconi, cappotto, cappello). Il restauro, svoltosi nell'arco di dieci anni dal 6 Giugno 1983 e la splendida esposizione nelle sale della galleria del costume, offrono al pubbli-

co un'ottima chiave di lettura per comprendere il taglio di alcuni indumenti del XVI secolo.

Eleonora da Toledo

L'abito che la sepoltura della duchessa ci ha restituito è probabile che fosse quello descritto nei quaderni di Guardaroba il 14 Agosto 1562 e consegnato nella stessa data dal sarto mastro Agostino: "Una sottana con busto e falda di



[2] *Busto dell'abito di Eleonora, 1562, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze*



3

raso bianco con banda di velluto tanè sfondato ricamato d'oro et d'argento con guardia di passamano stretto d'oro"¹.

Sottana (Busto e Gonna) [Fig. 1-2]

Manifattura fiorentina, 1555-60, raso di seta giallo oro (*reseda luteola*), ricamo in oro filato su velluto in seta marrone, scontornato ed applicato, lacci di seta, tracce di fodera di lino.

Il busto si compone di due parti: quella anteriore, tagliata in drittofilo, include gran parte delle spalline; quella posteriore si aggancia alle spalline. Le chiusure sono costituite da stringhe, una per parte, passanti attraverso occhielli tondi, rinforzati internamente da maiette (anellini metallici) di rame, undici da un lato e dodici dall'altro. Il sistema di chiusura su ambo i lati permette al busto un maggior adattamento alla forma del corpo. Le

che lo decorano scendono a V sia sul davanti che sul dietro. Fra il busto e la gonna si nota la presenza di una piccola tasca di taffetà di cui rimangono due frammenti.

La gonna è formata da quattro teli dritti di altezza variabile da 66 a 73 cm. e sei teli tagliati in sbieco per dare ampiezza e rotondità. I due teli posteriori più lunghi terminano a semicerchio formando lo strascico; i teli anteriori presentano una sagoma nel punto vita in corrispondenza con le pieghe poste sul davanti; l'inserimento di gheroni triangolari sui lati permettono di dare la forma conica tipica di quegli anni. I lati esterni dei teli posteriori sono forniti di due spacchi che partono dal punto vita, rifiniti con strisce di taffetà tagliato in sbieco e corrispondono alle allacciature del busto. La gonna all'orlo è foderata con una striscia di raso divisa in otto parti, tagliate in sbieco. Il

re, nel cui interno sono state ritrovate tracce di imbottitura in feltro di lana, mostra dei tagli ornamentali di cm. 1,5 ogni 1,3 cm².

La gonna e il busto originariamente formavano un unico abito, sono decorati con balza applicata con ricamo in argento dorato, argento filato e canutiglia d'argento, eseguito su velluto marrone scuro, successivamente ritagliato intorno al motivo in maniera tale da lasciar vedere la striscia di raso sottostante. La balza rifinita da una passamaneria sottile in oro filato ha un'altezza di circa 10 cm. sulla gonna e 5 cm. sul busto. [Fig. 3]

Sotto la veste di raso Eleonora indossava un busto di velluto di seta rosso tinto con robbia (*robbia tinctorum*): l'indumento è composto da tre pezzi, due anteriori che coprono i fianchi, collegati a quello posteriore di forma trapezoidale mediante due piccoli gheroni laterali che permettono di svasare il punto vita è chiuso nel centro davanti da 18 ganci e maiette di ferro, di cui sono rimasti 8 ganci e 9 maiette; ha una scollatura quadrata, larga cm. 29 davanti e cm. 31,5 dietro; le spalline laterali larghe cm. 3,5 si compongono di due pezzi: uno lungo cm 15 sul davanti e uno più corto, cm. 4 sul dietro; tracce di fodera di lino lungo le cuciture. [Fig. 4]

[Fig. 4]

Calze

Le calze di probabile manifattura fiorentina rinvenute sul corpo di Eleonora sono di seta rossa (*Robbia tinctorum*), lunghe c. 52, probabilmente arrivavano al ginocchio, il piede lungo cm. 23, caviglie cm 11,5 di circonferenza. Sono

fatte "ad ago", cioè ai ferri, con decorazione a righe verticali, ottenute alternando punti dritto e rovescio; in alto sono rifinite con una fascia con motivo a mandorle e bande con effetto à jour; presentano una cucitura centrale dietro che parte dall'alto e arriva sotto il piede; la varietà di punti con cui sono state eseguite dimostra l'abilità degli "Agucchiatori" (Artigiani che producevano calze ai ferri)³; durante il restauro venne notato che una calza era al rovescio, decisero di non raddrizzarla prima di tutto per



[3] Particolare del ricamo del busto di Eleonora da Toledo Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze
 [4] Busto interno posto sotto l'abito, 1562, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze



[5] Calze ai ferri di Eleonora da Toledo, 1562, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenzalazzo Pitti, Firenze

dove passavano le stringhe che reggevano le calze: alcuni lacci sono ancora annodati e conservano gli agugelli di rame (ossidati)⁵.

Calze intere con braghetta

Le calze lunghe 51 cm. coprono la parte superiore della gamba sopra il ginocchio, sono state realizzate in panno di lana rosso (lo si evince da alcuni frammenti attaccati al giubbone), guarnite con strisce

composta da quattro teli interi, alti cm. 54 senza cimose, più un telo tagliato su ogni lato. Le maniche partivano dai lati, composte da due altezze di tessuto, foderate con taffetas rosso, venivano probabilmente rigirate ed appoggiate sulle spalle. La parte posteriore, molto più lunga, termina a punta e forma lo strascico, la parte anteriore cade dritta sul davanti alzandosi sotto l'attaccatura delle maniche. Veniva infilata dalla testa tramite un'apertura ovale posta al centro dei teli con uno spacco lungo cm.13,5 chiuso con un gancio di metallo di cui rimane solo la traccia. Il colletto di raso rosso (cm. 4,5 ca. x 55) è cucito al tessuto in-



6

[6] Giubbone di Cosimo I de' Medici, 1570, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze

permettere a chi studia la maglieria di vedere diritto e rovescio poi perchè l'operazione avrebbe danneggiato ulteriormente il delicatissimo indumento, ma il fatto testimonia anche la scarsa cura con cui fu vestita la duchessa: non solo le calze furono messe una al diritto e l'altra al rovescio, ma anche la stringa del busto non fu fatta passare attraverso tutti gli occhielli. [Fig. 4]

Cosimo I de' Medici

Giubbone [Fig. 6]

Manifattura fiorentina 1570 ca.

Giubbone confezionato in raso di seta rosso, la parte anteriore è composta da quattro parti (due per il petto e due per il collo), presenta una chiusura centrale composta da 14 bottoni (presenti 11) in filo di seta con anima in legno; il dietro è formato da un unico telo che comprende il montante del colletto; le maniche, lunghe cm. 65,5, hanno un'apertura lungo il polso di cm 11 chiusa con due bottoni (mancanti); il collo è alto dai 3,5 ai 5 cm; l'orlo del colletto, delle maniche e il lato sinistro dell'apertura, lungo cm. 49, sono rifiniti con una striscia di raso sporgente 5 mm. decorata da tagli distanziati circa cm 1 l'uno dall'altro. Lungo il punto vita sono posizionati 62 occhielli tondi,

[7] Braghetta di Cosimo, Galleria del Costume, 1570, Palazzo Pitti, Firenze. La braghetta è sorretta internamente da fili di ferro.

di passamaneria poste in verticale ogni 7,5 cm., la stessa passamaneria decora la braghetta. Le calze erano probabilmente costituite da due parti distinte, unite dietro da una cucitura centrale poco sotto il punto vita e davanti da un laccio centrale; leggermente increspate in vita dove sono rifinite con un nastro di taffetas piegato [Fig. 7]

Cappa Magna dell'Ordine di Santo Stefano

Manifattura fiorentina, 1561

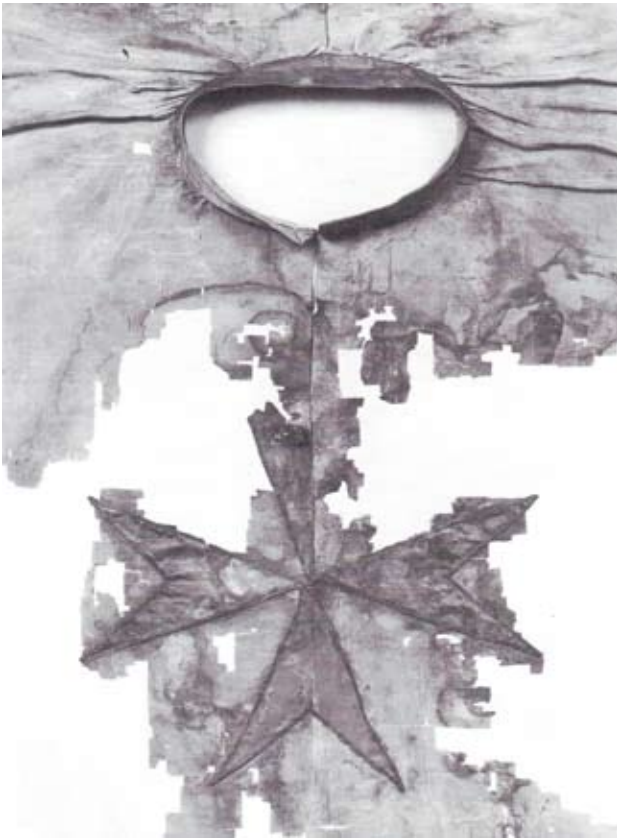
Confezionata con taffetas o gros de tours marezzato color naturale e raso di seta rosso, nappe e cordoni di seta rossi, galloncino in filo di seta dorato; le condizioni dell'indumento non permettono un'identificazione precisa del taglio.

La cappa è

crepato intorno al collo. Sul petto è visibile la croce dell'Ordine, di raso rosso profilata con filo d'oro. Due cordoni lunghi cm. 43,5, terminanti in due grandi nappe, partono dal collo e si fermano sulle spalle mediante ganci distanti 37 cm. dalla nappa; i cordoni erano uniti da due anelli scorrevoli dello stesso materiale. [Fig. 8]

La Cappa Magna dell'Ordine di Santo Stefano che in base agli statuti doveva accompagnare il defunto, posta arrotondata in fondo ai piedi di Cosimo, venne così descritta dal Settimanni (ASF, Manoscritti 128, c. 216) "Fatto di drappo bianco di seta et arrivava davanti fino in terra con molte pieghe e dietro con un lungo strascico; due maniconi di ermisino rosso che toccavano quasi terra e la collarina orlata e foderata di rosso





[8] Frammenti della Cappa Magna di Cosimo 1561, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze

[9] Giubbone e braconi di don Garzia de' Medici, 1555-6, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze

frammenti del cappello perchè lo smontaggio avrebbe danneggiato le cuciture superstiti che costituiscono le uniche indicazioni di fattura originaria⁷.

Don Garzia de' Medici

con due cordoni di seta rossa fermati a detta collarina alla punta de'quali erano due napponi di seta similmente chermisi che pendevano nel petto ove nel mezzo appariva la croce simile a quella de cavalieri di Malta in quanto a forma ma di colore rosso orlata d'oro". Cosimo viene ritratto avvolto nel sontuoso indumento in numerose fonti iconografiche, come l'affresco del Poccetti nell'Ospedale degli Innocenti, la tavola di Biccherna dell'Archivio di Stato di Siena (1561), l'affresco del Volterrano nella Villa della Petraia di Volterra e l'arazzo conservato a Palazzo Pitti⁶.

Cappello o berretta

Il cappello è composto da una calotta piatta con diametro di cm 27, una tesa di cm. 45, in velluto di seta marrone scuro, foderato in taffetas. Dato il pessimo stato non si è potuto ricomporre i

Giubbone [Fig. 9]

Manifattura fiorentina 1555-60.

Indumento realizzato in raso di seta cremisi, con decorazioni in lamina d'argento dorato su anima di seta. (Tracce di fodera di lino).

Le due parti anteriori sono composte da tre teli: il corpo, il colletto e uno spicchio alle spalle, mentre la parte posteriore è formata da un unico pezzo. Il colletto, alto 8 cm., è decorato da una fascia di raso, tagliata ad ogni centimetro e ornata con linee verticali di filo metallico. Le maniche sono tagliate in un solo pezzo, largo cm. 56 alla spalla e 23 al polso, rifinito con

una striscia di raso cucita all'interno alta cm.2,5 sporgente 6 mm. con tagli come quelli del colletto. Al giro manica è presente lo spallino composto da 25 rettangoli di tessuto decorati come il collo, ne sono rimasti sette sulla spalla destra e sei sulla sinistra più tre staccati. Al punto vita è attaccata una falda alta 2,5 cm. formata da quattro pezzi di tessuto con undici paia di occhielli tondi, più uno a ciascuna estremità, corrispondente a quella dei braconi, in cui passano i lacci di seta, alcuni gialli e alcuni rossi



La Storia del XX Secolo
Rievocazione e Collezionismo www.reenactors.it

**re-enactors, collezionisti, storici
per la tutela e la diffusione
della memoria storica e dei valori
del Novecento in Italia e in Europa**

reenactor@reenactors.it

www.reenactors.it



(ora marro-
ni), forniti
di agugelli
in rame (os-
sidati). Dei
lacci ne sono
rimasti soltanto
undici. Il giubbone
è interamente deco-
rato con righe orizzontali
in filo metallico, trenta
davanti, inclusi spalla
e colletto, ventisette
dietro, trentotto sulle
maniche. Chiuso nel
centro davanti con tre-
dici bottoni (andati per-
duti), sono rimasti solo
due bottoni molto dete-
riorati su ciascun polso
delle maniche.

Braconi

I braconi compresi di braghetta sono confezionati in velluto di seta rosso cremisi (tracce di fodera di lino), composti da tredici strisce verticali per gamba per un totale di ventisei di lunghezze variabili da 44,5 a 45 cm. Foderate internamente di lino di cui rimangono tracce, e all'esterno di taffetas dai lati rigirati e cuciti con filo di seta doppia a punto orlo e punto imbastitura. Tutte le strisce sono ornate con rigature di filo d'argento dorato orizzontali e verticali, le prime ad una distanza di cm. 1,5 ca. l'una dall'altra; increspate nel punto vita e cucite ad una falda alta cm. 2 e lunga cm. 43, in cui sono presenti ventidue occhielli tondi, il giubbone ne ha trentadue. Il dietro presenta due gheroni triangolari nel centro determi-

nanti la
f o r m a
rotonda
e ampia
dei braco-
ni. Tutte le
strisce sono
increspate e
fissate attorno alla
gamba con una fascia
di 19 cm. circa di diame-
tro; ora si presenta-
no scucite all'orlo.

I braconi erano foderati di raso rosso, tagliati in tre pezzi per gamba, uno sagomato e due rettangolari; il taglio delle strisce che formano il cavallo è curvo; la fodera è più lunga di 4 cm. rispetto alle strisce di velluto per consentire lo sbuffo; sul lato destro la stoffa presenta un taglio verticale lungo 16 cm. che fa pensare all'apertura per una tasca interna, forse di lino, di cui però non ci sono tracce.

La braghetta ha lo stesso procedimen-
to sartoriale dei braconi, misura 20,6
cm. dalla curvatura fino alla base in
cui si unisce al cavallo dei braconi,
ha forma di un sacchetto rigido, è foderata di raso che fuoriesce dai tagli ornamentali ed è rifinita di raso rosso cremisi, decorato con due fili d'oro⁸.

Cappotto [Fig. 10]

Manifattura fiorentina 1560 ca.

Il cappotto di damasco di seta nera-
stro (tannato di ferro) è composto da
sei teli che cuciti insieme danno ori-

gine ad un semicerchio di 250 gradi:
i due centrali del dietro misurano da
cimoso a cimoso cm. 56 e si uniscono
a due più piccoli, tagliati a spicchio; a
questi quattro pezzi sono uniti due teli
che formano i lembi del davanti con
apertura svasata. E' chiuso al collo e
ai polsi alti cm. 8 x 23 da due alamari
e bottoni di seta e filo d'oro; le mani-
che presentano uno spallino lungo cm.
51, alto cm. 8, bordato da una striscia
di velluto tagliata e un gallone in filo
d'oro, da cui dipartono sette strisce più
piccole di circa cm. 4,5; il collo alto cm
11 x 49, è guarnito come lo spallino e
dall'attaccatura partono otto alette da
cm. 2,5 x 5; la stessa foggia degli ala-
mari di chiusura si ripete con la sola
funzione decorativa anche sui fianchi
e sulla spalle. Il cappotto è decorato
con due galloni di velluto tagliato in
sbieco e rifiniti con passamaneria in
oro; nel centro dietro c'è uno spacco
decorativo lungo cm. 22,5; le cuciture
delle spalle sono nascoste da strisce
di velluto.

Cappello o berretta [Fig. 11]

Manifattura fiorentina 1560ca.

Cappello in velluto di seta marrone
scuro, foderato in taffetas. Composto
da una calotta piatta dal diametro di
cm. 27 e una piccola tesa di cm. 4 con-
fezionata con due strati di velluto cuci-
ti insieme. Attorno alla calotta vi sono
trentanove piccole pieghe, profonde
circa 13 mm., lunghe 4,4 cm. distanzia-
te ad intervalli regolari⁹.

Note bibliografiche

¹ R.Orsi Landini-B. Noccoli, *Moda a Firenze 1540-1580*, Edizioni Polistampa Firenze 2005.

^{2,3,4,5,6,7,8,9} *Moda alla corte dei Medici. Gli Abiti restaurati di Cosimo, Eleonora, e don Garzia*, Centro Di Edizioni.

Errata Corrige

Sul an. 19 di *Ars Historiae* all'interno dell'articolo "Diavolerie" femminili per un corpo perfetto, nel "corredo di Antonia Gancitano del 1476" vengono nominate "Interulas tres muliere" per una mia svista rese interculas (mutande) invece di interulas (camicie), quindi si deve tradurre "tre camicie femminili" e non "tre mutande femminili". Pertanto il documento non è pertinente con l'argomento trattato ossia mutande femminili.

11



[10] Cappotto di Don Garzia, 1560, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze

[11] Cappello di Don Garzia, 1560, Galleria del Costume, Palazzo Pitti, Firenze